Anno XXIV — Sabato 29 Marzo 1890 — Abbonamento Postale — N. 76

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CHIAROSCURI

(Nostra Corrispondenza)

Luino, 26 marzo.

(A.M.) Il collega cronista del *Giornale di Udine* stampava nella cronaca del giorno 21, che se nella capitale del Friuli il tempo era cattivo, in altre regioni si stava forse peggio.

E ciò è semplicemente vero.....

Mentre si stampava l'ultima mia, nella quale, con belati arcadici, quasi quasi divenivo più dolce di Teocrito, a Luino provammo cosa voglia dir marzo. Vento, acqua, neve, e poi un sole giallognolo, itterico, come il viso della moriente quaresima.

Prima ch'io parli di *tempo*, venga esso a trovarmi colla *gran velocità* sotto il braccio, invece che colla lentezza degna d'un vecchio, dalle *lune*, ne han molte da trascorrere!

* * *

E le stravaganze atmosferiche, io credo possano molto influire su certi esseri predestinati a compiere *qualche cosa* d'anormale.

Erostrato incendia il tempio, Alcibiade taglia la coda al cane nella più calda stagione, a Luino invece un poeta sposa il suo estro colla fattura d'un berrettaio, senza la canicola. Per dare un qualche cosa d'uniforme agli alunni delle scuole comunali si fecero studi profondi intorno ad un *tipo* di berretto, e si finì collo scegliere quanto di *maiuscolo* può entrare col buon senso.

D'oggi in poi gli alunni delle scuole pubbliche si copriranno con un *tipo fantino* a visiera tesa, e possibilmente messo sulle *ventiquattro*. Il berretto scelto è quello che di più grottesco si possa imaginare, e non mi capacito, come si sia approvato uno *sconcio* simile, che lede la serietà della scuola, trasformandovi gli allievi in tanti *jockeys*. E si dice sia stato un maestro poeta il sostenitore del berretto tipo... *stalla*! Se è vero... povero Apollo! Guai se il cultore ti tratta, come trattò il buon gusto!

Siate serii!

* * *

La cosidetta fiera ha lasciato lungo trascico di discussioni sulla maggiore o minor utilità di cambiare le date. E se ne accorgono, adesso?!

La Giunta Municipale dopo aver udito il parere di molte teste *grosse*, dico grosse perchè si sapevano di più... in sapere, domandò l'autorizzazione per due fiere annuali ad epoca fissa, includendovi il mercoledì giorno di mercato.

Nella discussione di cosa così importante i *magi* non tennero calcolo di una cosa semplicissima, cioè che siccome al mondo tutto *gira*, e qualche volta anche agli umani *gira* alcun che, così col passar degli anni scambiandosi i giorni, il mercoledì (a data fissa) diverrebbe domenica.

Ma siccome cosa fatta capo ha, così non si volle tosto ritornare sulla prima deliberazione aspettando forse che il *Corriere del Verbano*, il quale in fatto di stalla è espertissimo, desse un po' su la voce accennando ad epoche migliori. E così si rimedierà adagino adagino alla primitiva capp.... alla primitiva *svista*.

Pigliateli sul serio certi tentativi, se potete!

* * *

Al Circolo Internazionale s'è voluto festeggiare San. Giuseppe con una riuscitissima riunione di famiglia. I soliti quattro salti, la sempre cara armonia che regna fra i componenti, diedero un brio insperato alla festa si può dire improvvisata.

Rallegrava la compagnia una piccola orchestrina di giovani dilettanti della vicina Germignaga, i quali, per quanto novizi, seppero mostrare ad esuberanza la loro buona volontà, e la loro attitudine; tanto che si desidera qualche nuova occasione per poterli riudire.

Mi scordavo di dirvi che colui il quale gentilmente mi fece la relazione, mi parlò anche di una scorpacciata d'eccellenti tortelli.

Non mi meraviglio! San Giuseppe se è protettore dei b...uoni — lo è anche delle cose buone.

E su questo soggetto, il segretario del Circolo, un perfettissimo giovane, ma *Tartarin*, più d'un guascone del tempo d'Enrico IV, voleva ch'io mi persuadessi essere stati quei Tortelli così fenomenali, da stancare perfino le fauci d'un ricevitore del Lotto *Honny soit qui mal y pense*.

A giorni si spera avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Teatro.

Nella bellissima sede costruitasi dalla Società operaia, all'ampio ed elegante salone, fu aggiunto un comodissimo palcoscenico, che speriamo verrà di frequente calcato da buoni artisti, ed animato con buone produzioni.

Si riteneva poter aprire i suo battenti (stile *Corriere*) per le feste di Pasqua; ma cause non prevviste circostanze avremo un poco di ritardo.

La serata d'inaugurazione, mi si assicura, sarà sostenuta da una eletta di dilettanti, e precisamente da quella stessa che accorse l'anno scorso in aiuto della pericolante compagnia Fadini.

Gli elementi che la compongono, ottimi per sè stessi, lasciano bene a sperare, e trattandosi che si lavorerà *gratis* per l'utile della Società, io comincio a dichiararmi disposto a battere fin d'ora le mani.

Stavolta il mio amico Silvano Jacques non mi chiamerà incontentabile.

Le decorazioni del palco verranno eseguite da un pittore del paese il quale ha pure l'incarico di pingere il sipario. Altre scene sono opera di provetti scenografi milanesi, ed una, rappresentante un salone di stile gotico, è dovuta all'opera del Professore Minarelli maestro di questa scuola di disegno.

L'eccellente corrispondente della *Cronaca Prealpina*, assicura che persone competenti lo dissero lavoro perfetto, per il che chiama l'autore abile scenografo.... Non disconosco il merito in genere del sig. Minarelli; ma, pessimista per natura, non darò ora il mio parere sul suo lavoro, volendo giudicarlo spassionatamente e con calma.

* * *

Il *Corriere del Verbano* pubblica uno studio sulla *tubercolosi*, sue cause, e continuerà additando i rimedi ed i metodi di cura atti a guarirla. Bravo *Corriere!* Egli con tale pubblicazione non fa che pagare un debito incontrato coi coi suoi lettori, resi etici dalla famigerata sua appendice: *Il Frate avventuriere*, che da più anni inocula loro.

* * *

Mancia competente a chi darà notizie della *Società* a tiro a segno mandamentale e del *Club Canottieri* luinesi.

Il Principe ereditario in viaggio

I telegrammi da Costantinopoli in data di ieri, ci annunziano che S. A. R. continua la visita di Costantinopoli.

Ieri mattina visitò le tombe dei soldati italiani morti in Crimea.

Assistette quindi alla cerimonia del Salamelich.

Il Sultano dopo la preghiera nella Moschea si recò nel chiosco del principe assistette ai *deflìè* delle truppe dando spiegazioni al principe che espresse la sua ammirazione. Il sultano decorò dell'ordine del Megidiè il principe ed i personaggi del seguito.

Una nuova missione russa

Una parte della stampa russa predica nuovamente l'invio di una missione in Abissinia che dovrebbe avere carattere politico.

La nuova missione verrebbe capitanata da certo Maschkow, un russo, ritornato appena adesso dall'Abissinia dove fu ricevuto amichevolmente da re Menelik.

La *Nowoje Wremja* osserva a proposito della nuova spedizione che nessun ostacolo le si può fraporre, poichè quantunque Menelik in seguito a speciali trattati non possa mettersi in relazione colle potenze estere che pel tramite della diplomazia italiana, l'Abissinia è un paese libero. La Russia non ha nulla che fare coi rapporti che l'Abissinia ha coll'Italia.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 28. Telegrafano da Massaua in data d'oggi:

Antonelli con una carovana di cinquecento uomini viaggia verso Massaua ove rimarrà una settimana per accordarsi col generale Orero sulle questioni che si riferiscono al governo di Degiac Mesciascià sul Tigrè. Quindi con Salimbeni raggiugerà Menelik nuovamente. Menelik vorebbe tornare subito nello Scioa in causa delle malattie del suo esercito, e delle difficoltà di sostentarlo. Il governo italiano desidererebbe invece che restasse più lungamente nel Tigrè.

Un altro telegramma da Massaua dice che Nerazzini recherà in Italia col prossimo postale la ratifica di Menelik alla convenzione addizionale al trattato Italo-etiopico.

Menelik divise il governo del Tigrè fra Degiac Mesciascià e Degiac Seium.

Makonen si reca nell'Harrar per la via di Anhober.

DI QUA E DI LÀ

Fantozzi in America.

Scrivono da Ayres che Mario Fantozzi, uno dei protagonisti della tragedia coniugale nella casa del suo collega Bertini, è entrato redattore nella *Patria Italiana*.

In questi giorni il Fantozzi ha subita l'operazione della estrazione delle palle di revolver rimastegli nel petto e nel braccio.

Circolo Monarchico Universitario di Roma.

L'altro ieri nel teatro Argentina si è inaugurata la bandiera regalata dalle signore al Circolo Monarchico Universitario.

Menotti Garibaldi consegnò la bandiera; l'on. Ferdinando Martini pronunciò un applauditissimo discorso.

Sgarbatezze austriache.

Da Bolzano (Trentino) si annunzia uno spiacevole incidente avvenuto all'ultima veglia danzante dell'Unione Italiana.

La sala della festa era adorna del ritratto di Dante e dal di fuori alcuni tedeschi lanciarono sassi contro le finestre.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini.

Si discute il progetto della tassa sulle cartelle agrarie.

Pecile trova dei beneficii nel progetto, ma nota che gli inconvenienti segnalati dal relatore furono da lui previsti fino dal 1886 quando fu discussa la legge sul credito fondiario. Rinnova le sue antiche proposte, perchè le procedure esecutivo mobiliare ed immobiliare sieno rese sollecite, e mitigate le relative spese altrimenti il credito agrario non gioverà al piccolo agricoltore che sarà sempre vittima dell'usura.

APPENDICE

IN PARADISO... DI TORSA

REMINISCENZE DI ALTRI TEMPI

di

P. V.

Perchè un vecchio, che conosceva molto bene quando era ancora giovane la via del *Paradiso*... di Torsa che s'intende, non potrà nel giorno in cui uniscono la loro vita due sposi novelli, come il co. Andrea Caratti e la contessina Emilia Mantica, parlare ad essi delle sue reminiscenze di altri tempi? Di che altro potrebbe egli parlare ad essi in una simile giornata? Adunque andiamo pure da Talmassons suo luogo natìo a Paradiso. Col tempo mutano anche le cose di questo mondo, ma rimane pure per qualcheduno la memoria di quello che erano; e sarà permesso di tornarci sopra a chi vive soltanto di memorie.

Talmassons, come tutti i villaggi che stanno uno ad ogni miglio al disotto dell'antica via romana detta Stradalta, segna una linea, che distingue la pianura asciutta da quella delle sorgive e produce così una notevole varietà nei prodotti della terra e nell'aspetto dei paesaggi. Il Comune di Talmassons, che tiene all'incirca il mezzo di questa linea, e si estende da una parte a Flambro, dall'altra a Flumignano e Sant'Andrat, comprende poi come parrocchia anche Torsa, Roveretо e *Paradiso*, che gli stanno qualche miglio al disotto. Procedendo sulla via per questi ultimi paesi, voi potete subito comprendere la diversità delle due zone, non solo perchè nella campagna la vite prende il posto del gelso, ma per le sorgenti di limpide acque che sgorgano da ogni parte ed i ruscelletti che fiancheggiano le strade dove l'ontano, il vinco ed il pioppo vi vegetano freschi ed ombrosi.

Ma in quei tempi, prima cioè che i beni comunali di tutti i villaggi circostanti fossero divisi, un grandioso spettacolo vi si offriva, appena uscivate dalla *Tavielle*, luogo cioè di vastissime praterie, che andavano fino al Cormor da una parte ed allo Stella dall'altra e poi più giù fino presso ad un'altra serie di villaggi come Flambruzzo, Ariis, Torsa e Paradiso che stanno alcune miglia più al basso. Non un albero solo s'innalzava su quei prati, e per vederne dovevate volgervi a sinistra, dove al di sotto di Sant'Andrat, dopo il suo *corso* dai colli morenici che lo avevano prodotto andava proprio *morendo* il *Cormor*, ma non solo si pigliava l'acqua delle sorgenti, chè si abbelliva di alti pioppeti abitati da numerose cingallegre, mentre a grande distanza a destra potevate scorgere un gigante quale era la quercia di Sterpo.

Ma se anche per la prima volta un simile mutamento vi sorprendeva coll'avere dinanzi a voi una vastissima pianura, dove non un solo albero vegetava, era questo tutt'altro che uno spopolato deserto.

Prima di tutto i ruscelletti alimentati da sempre nuove sorgenti, che in qualche luogo profondandosi pigliavano il nome di *ollis*, andavano formando fiumicelli, che poscia proseguendo in loro cammino portavano le loro dolci acque a mescolarsi colle salse della laguna di Marano. Poi quelle acque alimentando una quantità di gustosi pesciatelli e di gamberi chiamavano dai villaggi vicini i pescatori che mostrandosi colla loro rete (*uatte*) a raccoglierví la preda indicavano anche ai lontani dove correvano serpeggianti i limpidi ruscelli, scorrenti talora anche fra erbe palustri e canneti. Ma attorno a quelle acque cercavano pascolo anche i beccacini ed altri uccelli palustri, che servivano di richiamo agli instivalati dilettanti di caccia ed ai loro cani. In certi posti cercavano di fare la loro preda coi lacci anche i pastorelli. Nell'autunno poi vedevate in più luoghi fissati gli uccellatori di pispole (*uitis*) che tentavano coi loro richiami di attirare quei poveri augelletti di passaggio. Ma se questi venivano giù fino dalle Alpi incontro al loro fatale destino, le anitre selvatiche salivano dalla laguna ed erano notturnamente aspettate al loro posto dai cacciatori che sapevano sfidare anche il freddo invernale.

Qua e là si vedevano procedere pascolando dei gruppi di bovini e di pecore ed anche delle schiere di cavalli, che allora meritavano una vera celebrità alla razza friulana. Uno spettacolo vero era poi quello dell'epoca della falciatura dei fieni, quando essendo ripartiti i prati fra tutti i villici, questi andavano di buon mattino a falciarli, e poscia venivano le contadinelle pulitamente vestite coi loro rastrelli a raccogliere i fieni, e quindi i carri per condurli al villaggio in una vera processione, a cui non mancavano gli allegri canti delle *villotte*, coi quali si iniziavano gli amori delle *file* del prossimo inverno.

Quando di notte tornavano dai molini presso a Torsa col carico del loro asinello alcuni di quei contadini, potevano talora vedere qua e là dei fuochi. Non erano quelli dai pastorelli accesi di giorno per cuocervi la loro preda di gamberi e pesciatelli, o le pannocchie di sorgoturco.

Questi erano notturni e volatili (*fucs volaдis*); ma per alcuni dei nostri contadini avevano qualcosa del misterioso. Essi vedevano, tirata da quattro mule, la carrozza del co. Mario Savorgnan, il quale, venendo dall'inferno colla sua druda, *la todeschie*, si dava lo spasso di percorrere con essa di notte quei beni comunali cui non potè fare suoi come parte de' suoi feudi, assieme a quelli di altri villaggi che cadevano

Miceli dice che le ragioni finanziarie contrastano pel momento sui maggiori beneficii.

Chiusa la discussione generale, si approvano tutti gli articoli del progetto.

Il presidente comunica le dimissioni del senatore Diana e ne prende atto.

Approva il progetto per la spesa straordinaria per la provvista delle nuove polveri ec. ecc.

Essendo esaurito l'ordine del giorno il senato sarà convocato a domicilio, probabilmente per il 15 aprile.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica le dimissioni di Musini, che non vengono accettate.

Dopo discussione alla quale prendono paste Imbriani, Nicotera, Valle, cui rispondono Crispi e il relatore Gallo, la Camera approva il progetto relativo alla facoltà accordata al ministro dell'interno circa la liberazione dei coatti e dei condannati a pena perpetua commutata in pena temporanea.

Si discute il progetto per autorizzare alcuni comuni ad eccedere la sovrimposta.

Rizzo sostiene la necessità di sollevare le provincie venete dalla condizione eccezionale circa le spese per gli esposti.

Dopo altre raccomandazioni di alcuni deputati il progetto è approvato.

Ripresa la discussione del progetto sullo stato degli impiegati, se ne approvano, tutti i rimanenti articoli.

Levasi la seduta alle 6.35.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 marzo 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.0	757.0	757.2	755.4
Umidità relativa	99	71	74	82
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	NE	N
Vento vel. k.	1	0	2	1
Term. cent. .	11.9	17.3	11.7	13.0

Temperatura { massima 20.3 / minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 6.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 28 marzo.

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 26 marzo 1890.

SUNTO DEL VERBALE

Presenti: **Masciadri**, presidente — Dal Torso vice-presidente — Bardusco — Cossetti — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe M.

Scusano la loro assenza: Degani — Volpe A.

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Il presidente pronuncia le seguenti parole:

« *Signori,*

Il 17 marzo fu un giorno di lutto per questa Camera. Tutti ci trovammo uniti nel dolore quando a noi giunse l'inaspettato annuncio della morte del nostro collega cav. uff. Emilio Wepfer, che dal 1881 faceva parte della Camera. Fui dunque sicuro interprete dell'animo vostro quando per telegramma tentai di esprimere alla signora Berta vedova Wepfer il profondo dolore della Camera, la quale, per mia preghiera, fu dal consiglier Cossetti rappresentata ai funerali.

Nato il 19 giugno 1844 in Angri, presso Salerno, da genitori svizzeri, Emilio Wepfer potè unire in sè l'attività, l'ardimento, l'esperienza industriale della sua nazione all'amore per il nostro paese. Fondando due importanti stabilimenti a Pordenone e a Fiume, in società col signor Amman, egli fece acquistare un più alto posto all'industria del cotone in Friuli, aumentò il movimento dei nostri traffici, formò nuovi operai.

Per gli operai nutrì affetto sincero, ne curò il benessere e l'istruzione, si studiò di alimentare fra essi l'amore del lavoro e la concordia. Fu largo di soccorso ai poveri, non negò i suoi mezzi e l'opera sua ad alcuna istituzione d'utilità pubblica.

Alla bontà del cuore accompagnava coltura di mente, nobiltà di carattere, gentilezza di modi: era veramente un gentiluomo.

La memoria di Lui durerà cara negli animi nostri, durerà benedetta nel nostro paese. »

Cossetti commemora con affettuose parole il cittadino benefico, l'industriale amato dagli operai.

Su proposta del cons. Kechler la Camera, in segno di cordoglio, sorge in piedi.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. — Il Ministero delle poste e telegrafi promise di propugnare l'istituzione della linea da Venezia agli scali di Levante, proposta dalla Camera, quando le convenzioni di navigazione dovranno rinnovarsi. Dichiarò poi di non poter aderire al secondo voto per la concessione di tariffe ridotte sulle linee nazionali di navigazione ai viaggiatori di Commercio italiani.

Bardusco propone d'insistere in questa proposta.

La Camera approva.

2. Aderendo al desiderio dei proprietari delle tipografie udinesi, il vice presidente e il segretario il 12 febbraio si unirono alla presidenza della Società operaia generale nel dirigere l'adunanza dei proprietari e degli operai tipografi, allo scopo di trovare un amichevole componimento. Dopo due lunghe sedute e quando appariva la speranza di comporre il dissidio, le parti ruppero le trattative.

Bardusco, anche a nome degli altri proprietari di tipografie, ringrazia la presidenza.

3 Furono restituite al Ministero del commercio le prime bozze di stampa della Monografia industriale del Friuli, rivedute e corrette da questo ufficio. Il Ministero ringraziò vivamente la Camera per la diligente ed efficace sua collaborazione.

4. Accettando l'invito della presidenza alcune notevoli persone di questa provincia si adunarono nella sede della Camera ed iniziarono gli studi per la scelta d'uno dei nostri porti da dichiararsi d'interesse nazionale.

5. Fu tenuta nella stessa sede una seduta in cui le rappresentanze della Camera, del Municipio di Udine, della Deputazione provinciale e la presidenza del Comizio del 7 ottobre, confutate le obbiezioni della Società Adriatica, deliberarono di pregare l'on. Solimbergo a svolgere la sua interpellanza sulla resistenza opposta dalla Società a sodisfare i più modesti e legittimi nostri reclami riguardo alla stazione di Udine e al servizio delle merci a piccola velocità sulla linea di Udine, Palmanova, Portogruaro.

6. La presidenza spedì ai Ministeri del commercio e delle finanze il seguente telegramma: « Camera commercio sentiti pilatori e risicultori, Friuli rinnova viva istanza affinchè nel comune interesse sia conservato attuale dazio e concessione temporanea importazione risi. »

7. La Camera di Foligno propone alle consorelle di compilare a spese comuni un catalogo degli esportatori italiani e degli industriali che potrebbero esportare i loro prodotti.

La Camera, essendosi il Ministero mostrato disposto a compilare esso tale elenco, quando le Camere riuscissero a raccogliere dati sufficienti a rendere il lavoro l'espressione vera delle condizioni dell'industria nazionale, delibera di non aderire alla proposta della consorella di Foligno e di formare intanto l'elenco degli esportatori friulani per spedirlo al Ministero.

8. La presidenza accettò di ricevere e di far proseguire per Vienna, a spese del Comitato, tutti gli oggetti che saranno ad essa spediti dai concorrenti italiani all'Esposizione agraria internazionale di Vienna.

Seguono altre comunicazioni.

II.

Marchio degli oggetti d'oro e d'argento.

Leggesi la circolare del Ministero del commercio, il quale chiede alla Camera se, a suo avviso, torni opportuno di ristabilire il marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento.

Il presidente riferisce che, avendo convocati ad una adunanza gli orefici della città e della provincia di Udine, questi dichiararono che, nell'interesse della fede pubblica e in quello dell'industria dell'oreficeria, era assolutamente necessario:

1. di ristabilire il marchio obbligatorio;

2. di istituire un solo marchio di 750 millesimi per l'oro, e di 800 millesimi per l'argento.

Gli orefici nominarono quindi una commissione di cinque membri con l'incarico di presentare in iscritto alla Camera le ragioni del loro voto.

Udite queste ragioni e trovandole evidenti e giuste, la Camera, tenuto anche conto d'un simile voto da essa espresso nel 1886, delibera di raccomandare vivamente al Ministero le proposte degli orefici friulani.

III.

Importazione temporanea dei bozzoli.

Il segretario riferisce che delle dogane del Friuli soltanto quella di Udine fu, per l'anno 1890, autorizzata alla temporanea importazione dei bozzoli, della seta greggia e dei cascami di seta greggi, mentre nel 1889 vi erano autorizzate anche le dogane di Palmanova, di Trivignano e di Visinale, la cui importanza risulta dalle quantità di bozzoli per esse introdotte temporaneamente durante quell'anno.

Kechler rileva che tale disposizione avrebbe per effetto di privare il Friuli del beneficio accordato dal R. Decreto 2 febbraio 1890. Propone quindi che la Camera raccomandi al Ministero del commercio e a quello delle finanze di autorizzare sollecitamente le dogane di Palmanova, di Trivignano e di Visinale all'importazione dei bozzoli, della seta greggia e dei cascami di seta greggi.

La Camera approva.

IV.

Borse di lavoro.

Nell'intento di facilitare l'incontro delle domande ed offerte di lavoro, e aderendo alla proposta della consorella di Bologna, la Camera si dichiara disposta:

1. a fornire, ove ne sia richiesta, alla Camera di Bologna l'indicazione delle domande di lavoro che si avverassero in Friuli, o della disponibilità di lavoratori;

2. a rivolgersi alla Camera stessa per richieste congeneri;

3. a far conoscere le richieste che dalla stessa Camera le fossero presentate.

V.

Domande di sussidi.

La Camera:

a) non aderisce alla domanda del Ministero del commercio, il quale proponeva che la Camera concorresse col Comizio agrario di S. Daniele nella spesa per l'invio di apprendisti alle fabbriche di salumi di Bologna e di Modena;

b) rinvia la domanda di sussidio della Scuola d'arti e mestieri di Pordenone all'epoca in cui sarà discusso il bilancio preventivo 1891;

c) rimette alla stessa epoca la proposta di ripartire le operaie meritevoli dello stabilimento di stagionatura e d'assaggio delle sete una gratificazione annua di circa lire 100.

VI.

Nomine.

La Camera:

1. rielegge il cav. uff. Carlo Kechler e il cav. Antonio Volpe a far parte della Commissione per l'applicazione della tassa comunale d'esercizio e rivendita durante l'anno 1890;

2. sorteggia e rielegge i signori: Berghinz Francesco, Bornancin Giuseppe, Degani Nicolò, Disnan Giovanni, a far parte del Collegio degli Arbitri.

3. nomina il sig. Giovanni Marcovich a rappresentare la Camera nel Consiglio direttivo della Scuola di panierai.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Per le elezioni della Società Operaia ci comunicano la seguente lista di Consiglieri, in parte rielezioni ed in parte nuove elezioni:

Belgrado cor. Orazio, impiegato
Bardusco Luigi, ragioniere
Brusconi Antonio, falegname
De Lorenzi Giacomo, ottico
Fabbruzzi Luigi, ricevitore
Galiussi Giovanni, muratore
Gambierasi Giovanni, libraio
Sambuco Michiele, agente
Santi Nicolò, orefice.

Veloce Club Udine. La direzione ha stabilito per le prossime feste di Pasqua una gita sociale a Klagenfurt (Carinzia) che dovrà effettuarsi in un termine di 4 giorni fra l'andata ed il ritorno col seguente itinerario: *Udine, Cividale, Caporetto, Flitsch, Tarvis, Villacco Klagenfurt.*

Klagenfurt, Villacco, Tarvis Pontebba, Udine.

La partenza è fissata pel giorno di sabbato 5 Aprile 1890 alle ore 5 antimeridiane. I gitanti pernotteranno a *Flitsch* o a *Tarvis* a seconda della condizione delle strade.

I soci che vorranno prender parte a questa gita sono invitati ad iscriversi *entro mercoledì due Aprile* alla segretaria del *Veloce Club* il quale provve-

---

sotto la sua giurisdizione, non avendo potuto nè cogli offerti zecchini, nè col fucile de' suoi sgherri, appostati fuori del suo palazzo di Flambro, nè col coltello di un assassino travestito da prete, che lo appostò poscia ad Ontagnano, villaggio imperiale, dove egli si era rifugiato, vincere un Valussi, mio bisnonno, cui gli abitanti di quei Comuni avevano eletto a loro rappresentante nella lite a Venezia.

Non so, se la leggenda esista ancora, ma molti anni fa e prima che quei prati si spartissero l'udii io stesso a raccontare, come anche la storiella che un giorno il co. Mario aveva voluto sapere proprio dal vicario di Flambro, che lo visitava mentre egli era in letto colla sua *tedesca*, se quella era veramente la più bella delle donne, per cui spostò le coperte di questa falsa Eva. Il vicario disse di non intendersi di queste cose!

Fortunatamente si può dire, che il co. Mario era l'ultimo dei prepotenti, che sentivano ancora colle idee medioevali; ed ora vediamo, e possiamo con compiacenza anche in questa occasione ricordarlo che sono molti quelli che applicano a sè stessi il detto *noblesse oblige*.

Salutata Torsa pieghiamo a sinistra e dopo passate parecchie acque ci troviamo al *Paradiso*, dove gentilmente siamo accolti nel palazzo, sia pure rurale, Caratti, nel quale abitò per anni parecchi anche un mio fratello, che fu un buon prete, e per tale anche in quella nobile famiglia tenuto. Mi rammento di avere anche dall'alto di quel palazzo rivolto gli occhi attraverso la vasta prateria al campanile del luogo natio e di avere osservato un fenomeno ottico degno dell'Egitto, il miraggio.

Una leggera spazio la nebbia uscita dalle acque in quello spazio lo dominava tutto al basso e sopra quello strato che pareva un mare, batteva il sole, che irradiando i villaggi del dintorno sembrava che gl'inalzasse nell'aria ad un più alto livello.

Ed ora che siamo giunti al Paradiso possiamo anche gettarci col pensiero sulle nuove cose, che si fecero più al basso; ora che corre la locomotiva, là dove ci volle del tempo a ricostruire perfino delle buone strade per quella fertile zona, nella quale si viene svolgendo l'attività dei nostri possidenti. Il *presente* è adunque anche colà molto diverso dal *passato*, e vi può predire per i giovani di adesso e per i loro figli anche in tempo non lontano un più bell'*avvenire*.

Facilitate le comunicazioni, tutta la zona sopra marina tornerà, con gli scoli che vi si faranno, sana e produttiva come al tempo dei Romani prima che i barbari distruggessero le belle città, che se sono ora appena una reminiscenza storica dell'antichità, profetizzano però quello che vi si potrà fare di molto utile al nostro paese.

Capisco, che a dire certe cose a quelli che si accontentano del presente essi possono mandarmi nel regno di *utopia*; ma quante utopie non si sono avverate anche in questa estrema regione nei pochi anni dacchè si trova riunita alla grande madre l'Italia e si può anche da qua chiedere alla nuova Roma, che torni alle idee dell'antica, e ci mandi anche per mare a quell'isola che sta di fronte all'Africa come il Friuli guarda i suoi che passano attraverso i loro burroni al di là delle Alpi per penetrare coll'intelligente lavoro in quella valle del Danubio donde ci vennero tante volte per la porta dei barbari i distruttori delle nostre città Romane! Avevamo altre idee, che prima dell'unione dell'Italia parevano a molti utopie; e tali erano tanto la ferrovia che passasse le Alpi oltre Pontebba, e scendesse anche ad incontrarne un'altra che dalla zona bassa venisse da Venezia al di qua del Tagliamento fino presso al mare. Ed era un'utopia anche il canale Ledra-Tagliamento, che ora porta le sue acque nell'asciutta pianura per irrigarla e diede già la forza motrice per parecchie importanti industrie presso ad Udine. Noi possiamo adunque pensare senza molta temerità, che si continui la ferrovia ad un porto di mare, che ci offre già un vasto e profondo bacino, in cui basterà sgomberare il passaggio ai nostri flumi d'acqua sorgenti che ne tengano aperto l'accesso, perchè i piroscafi venuti dalla Sicilia portino per costassù i prodotti meridionali e riportino poi i legnami ed i prodotti delle nostre industrie fin là dove il Mediterraneo sta di fronte alla Trinacria.

Adunque i giovani dei quali è l'*avvenire* vorranno far sì che l'*utopia* di dare a questa estremità un porto marittimo nazionale, come l'ebbe già Roma antica, diventi un fatto che faccia riprendere al nostro paese un alto posto nei destini nazionali.

E qui mi permetto senz'altro di fare il voto che anche da Paradiso in giù si lavori per questa idea e per la trasformazione che ne sarà la conseguenza. Se anche uno di quelli che per l'età sua non spera di navigare in quelle acque si fa dominare dalla sua *idea fissa* e naviga in *utopia* pure di progredire di qualche maniera, come potrebbero non farla loro quelli che essendo ancora giovani vogliono e sanno lavorare per sè e per i loro figli, che saranno una legittima conseguenza della giornata di oggi? Scambiamo adunque i nostri voti ed auguriamoci che un altro viaggio di nozze si possa fare con un piroscafo che vada dal Friuli fino in Sicilia per quel mare che si può vedere anche dal Castello di Udine, che sorse a difesa di quei barbari invasori, per i quali ora i nostri Friulani lavorano ed al cui piede sta anche il palazzo dell'avo futuro, a cui come agli sposi auguro ogni bene.

rà il permesso personale da questa Dogana per il libero passaggio al nfine.

Capitanerà la gita il maestro signor useppe Egger che ha conoscenza della rada da percorrere.

Alla sede del Veloce Club Udine si tranno avere tutti gli schiarimenti lle distanze e sull'itinerario.

Udine 28 Marzo 1890.

La Direzione

Consiglio Comunale. Lunedì tocco il Consiglio si radunerà per sessione di primavera. In un numero ecedente abbiamo già pubblicato il lativo ordine del giorno.

Società Operaia generale. Doani al teatro Nazionale ha luogo lezione di 9 consiglieri a completanto della rappresentanza sociale per nno 1890.

L'urna resterà aperta dalle 11 ant. le quattro pom.

Stazione di Monta equina in Udine. E' già arrivato Robin - Adair razza Hackney alto m. 160 d'anni di Mantello baio scuro, stellato, nacque lla Contea di Norfolk da Confidence Bing - riusci premiato in varie esponi e corse, attitudine per sella e o (trottatore). Porta riprodotti in colha i premi riportati.

E' di seconda classe per cui la tassa monta non è di L. 12 come per elli di terza ma di L.25 La stagione si lima al 26 giugno.

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.* Si riorda ai soci che domani domenica 30 orrente alle 1 pom. presso la sala di herma in via della posta avrà luogo nnuale assemblea dei soci per delibeare sugli argomenti di cui l'avviso bblicato e cioè:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto Morale del 1889.
3. Elezione del Presidente.
4. Sorteggio ed elezione di tre memi componenti il Sotto-Comitato.

Facilitazioni ferroviarie ai tiratori. I tiratori accorrenti alla gara zionale di Tiro a segno di maggio ossimo in Roma, avranno il ribasso rroviario del 50 0/0 in 1. e 2. classe, 60 0/0 in terza; del 50 0/0 sui oscafi della Navigazione generale, cluso però il vitto.

« **In Alto** E' uscito il N. 2 di quebel giornale pubblicato per cura lla nostra Società Alpina.

Velocipedismo. Domani il Veloceub farà una gita a S. Daniele.

Sponsali. Un lieto avvenimento si mpie oggi nella famiglia di quelregio gentiluomo che è il nobile colò Mantica. La gentile sua figlia, ntessina Emilia, si unisce in matrinio col conte Andrea Caratti di Pavia.

Mille auguri di felicità alla nuova ppia nuziale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle re 8 precise si rappresenta l'opera intti *Mignon* del maestro A. Thomas; *rata d'onore* del primo tenore assoo sig. Nicola Müller.

Quanto il pubblico apprezzi quest'ine artista, lo dimostrano le simpae ovazioni che gli si fanno seralnte.

Dopo il primo atto, a richiesta gel'orchestra replicherà la seconda rte dell'*Arlesienne* del maestro Bizet. I. Pastorale II. Intermezzo, III. Mietto, IV. Farandole.

Domani, ultima della stagione, *serata onore* della signorina *Bianca Parboni*. Fare della *rèclame* a questa giovane tanto distinta artista di canto, la ediamo cosa superflua. Il nostro pubco la conosce, l'ammira, e l'applaude primo momento che essa si presenta la scena fino a quando cade la tela ll'ultimo atto. Le più lusinghiere dimostrazioni non mancheranno certo la signorina Parboni.

Si rappresenterà *Mignon*. Dopo il primo atto dell'opera la seratante eseguirà:

La Farfalla.

Tempo di waltzer per canto, con accompagnamento a piena orchestra, musica del cav. maestro N. Celega.

Il pezzo è nuovissimo per Udine.

Teatro Minerva. L'amministrazione del Teatro Minerva non avendo potuto raggiungere il numero degli abbonati speciali, che erasi presunto, e mancatole il concorso della Società Pubblici Spettacoli, ha sospesa ogni trattativa per l'opera *Carmen* che volevasi dare in detto Teatro.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	N. N.
2. Scena e duetto « Lucrezia Borgia »	Donizzetti
3. Valzer	Roggero
4. Rimembranza « Mignon »	Thomas
5. Marcia solenne e coro « La Regina di Saba »	Goldmaik
6. Polca	Farbak

Piazzale di Chiavris. La fanfara del reggimento di cavalleria Piacenza (18) suonerà dalle 3 alle 5 domani.

PROVIDEANT CONSULES

Amenità del servizio alla Stazione di Udine. Ieri mattina mi portai alla Stazione per partire col treno delle 5.20 ant. Arrivato alle 4.40 voleva entrare nella Sala di aspetto per depositare il mio bagaglio ma le sale erano chiuse internamente dal guardia sala che placidamente dormiva.

Poco dopo di me arrivò un altro amico ed egli pure voleva depositare i suoi strumenti di perito, ma la sala era ancora chiusa. Richiesto un inserviente a che servissero le sale di aspetto questi mi rispose, che ciò non dipendeva da lui.

Finalmente alle 4.55 il signor guardia sala si fa vivo e comparisce in atrio. Lo richiesi a che servissero le sale di aspetto e perchè si lasciano chiuse. Mi rispose che le sale si aprono quando comincia la vendita dei biglietti, che legga i Regolamenti, che le sale di aspetto non sono dormitori (e il furbo vi dormiva entro).

« E poi che cosa è questa, disse additandemi l'atrio, se non una sala? »

Io gli osservai che l'atrio non è una sala, e lui placidamente mi disse che se ho delle ragioni faccia dei reclami.

Io lo servo reclamando pubblicamente perchè è ora di finirla con questa infame stazione, ove si fa cattivo servizio, ove si rimane asfissiati dal puzzo del petrolio che per economia si tiene appena acceso.

Ci vogliono altro che meeting!! Ci vuole qualche cosa altro che dimostri coi fatti che siamo stanchi.

G. G.

Il loggione del Teatro Sociale. Ci scrivono:

Verso le ore 6.30 pom. si apre l'accesso al Loggione, e la gente che in gran quantità aspetta nella strada, si precipita allo sportello dei bigliettari, e quindi prestamente sale le faticose e interminabili scale per occupare tutte le sedie e panche. Tutto ciò non ha nulla che possa dar luogo a rimarchi, è un loro diritto; tanto più che sopportano con rassegnazione e pazienza una buona ora di permanenza in quell'angusto ambiente per godere con un poco di comodità ed al prezzo di sacrificio, lo spettacolo.

Ciò che è biasimevole, anzi riprovevolissimo oggi, che tanto s'inneggia all'istruzione, alla moralità e che pur molto si ottenne, è, che s'abbiano a trovare degli ineducati, per non dir peggio, che vogliono imporsi su tutto.

Quasi ogni sera il pubblico del Loggione è molto disturbato da costoro, che, sebbene giungano pochi momenti prima che si alzi la tela, vogliono a viva forza passare nell'ultima fila delle panche.

Sarebbe di somma necessità che l'egregio ispettore di P. S. facesse anticipare di un'ora la venuta delle due guardie, non perchè gli udinesi abbiano bisogno di essere sorvegliati, ma per insegnare a qualcuno ad essere più manieroso e a non pretendere quello che non si può.

Molti, ma molti, sono i lagni contro tali individui.

Il rimedio c'è. All'Autorità il provvedimento.

Tutti amano sentire, sia pur anche con qualche disagio, quell'eccellente spartito della *Mignon*, così bene interpretato da tutti gli artisti, ma gli udinesi buoni, pazienti non vogliono essere svillaneggiati, da chi per avere una vantaggiosa presenza, una voce da bravo, congiunta a nessuna istruzione, si crede in diritto di volere perfino le cose impossibili.

Telegrammi

Conferenza operaja.

Berlino 28. Oggi sono finiti i lavori della conferenza. — Domani nelle ore pomeridiane verrà firmato il protocollo delle conclusioni relative alla esecuzione dei voti della, conferenza approvate alla unanimità con astensione della Francia giustificata da un discorso di Simon.

Re Umberto in Germania.

Vienna 28. Si assicura che alle grandi manovre dell'esercito tedesco che avranno luogo nella Slesia il prossimo estate, interverranno Re Umberto, Francesco Giuseppe, ed i principi tedeschi, tutti ospiti dell'imperatore Guglielmo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 marzo

R. I. 1 gennaio	94.15	Londra 4 m. a v.	25.46
» 1 luglio	91.98	Francese a vista	101.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 3/4
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

BERLINO 28 marzo

Berlino	168.—	Lombarde	52.70
Austriache	93 50	Italiane	91 90

LONDRA 27 marzo

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 28 marzo

Rendita Austriaca (carta) 87.10
Idem (arg.) 87.25
Idem (oro) 100.—
Londra 11.93 /— Nap. 9.46 /—

MILANO 28 marzo

Rendita Italiana 94.07 /— — Serali 94.17
Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 28 marzo

Chiusura Rendita Italiana 92.10
Marchi l'uno 125.25

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti